

VIA XX SETTEMBRE

Il ritorno di Massimo Romano, il dirigente che non piaceva alla destra

■ Nello staff del neo vice-ministro alle Finanze, Vincenzo Visco potrebbe presto arrivare l'ex direttore dell'Agenzia delle Entrate Massimo Romano, che lasciò il suo incarico all'arrivo di Giulio Tremonti ed oggi è direttore generale del Co-

mune di Bologna. Ma l'attuale direttore delle Entrate, Raffaele Ferrara, che con il passato governo ha collaborato all'attuazione dei condoni fiscali, rimarrà formalmente al suo posto. Il ministro Visco sta mettendo a punto la sua squadra ma per

ora non sembra intenzionato ad utilizzare lo spoils system come il suo predecessore che spinse Romano alle dimissioni, trasferendo anche il responsabile del settore degli accertamenti, William Rossi. Nessuna novità, però, per ora alle Entrate. Raffaele Ferrara manterrebbe formalmente il suo posto anche se, naturalmente, il possibile arrivo di Romano sarà per un ruolo che - secondo quanto si apprende - dovrebbe essere di sostanza.



AUTOSTRADE

Il cda accoglie l'invito di Di Pietro e rinvia la fusione con Abertis

■ Il cda di Autostrade non ha dato il via libera alla fusione con Abertis e si è riconvocato per il 16 giugno dopo aver preso atto della lettera inviata dal ministro delle Infrastrutture Di Pietro che invitava la società a differire le

deliberazioni sulla fusione con Abertis. Lo rende noto un comunicato di Autostrade che in cui si precisa che «fermi gli effetti degli atti già compiuti, e senza pregiudizio delle deliberazioni formali assunte nel contesto del

procedimento di fusione» il Consiglio ha deliberato di «offrire ad Anas e ai Governi interessati, italiano e spagnolo, ogni chiarimento che dovesse essere richiesto in ordine alla conoscenza completa dell'operazione; riconvocarsi per il giorno 16 giugno per valutare le indicazioni che nel frattempo dovessero essere fornite dalle Istituzioni, da eventualmente sottoporre all'assemblea dei soci».

Il buco di Tremonti è di 10 miliardi

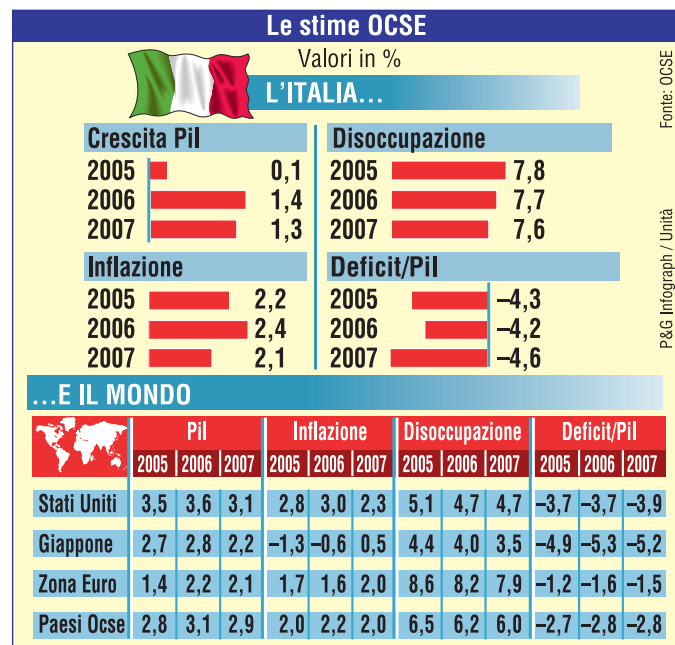
Sotto esame la spesa per la Sanità. Il rapporto deficit-Pil al 4,5%. La trattativa con Bruxelles

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

ESAME CONTI Un fuoco di fila si è abbattuto ieri sui conti pubblici. L'Ocse stima un deficit del 4,2% del Pil nel 2006, del 4,6% l'anno prossimo, e chiede una immediata manovra correttiva. Il viceministro Vincenzo Visco parla di un deficit oltre il 4,5% del Pil: un

«buco» di circa 10 miliardi rispetto alle stime concordate con l'Ue. Le agenzie di rating minacciano il declassamento dell'Italia se non si agisce sul debito. In Parlamento Romano Prodi non nasconde la preoccupazione e parla di una situazione forse «più grave rispetto a quella del '96. Siamo tornati sotto la lente dei mercati internazionali. Bisogna agire subito e prevedere una strategia di diminuzione dell'enorme debito che pesa sulle nostre spalle». Ma il premier non scioglie l'incognita sulla manovra che potrebbe arrivare in occasione del Dpef: bisognerà attendere il risultato della ricognizione avviata ieri sera al Tesoro per decidere. Per ora è certo che qualsiasi misura correttiva dovrà accompagnarsi ad una di espansione: i due tempi (risanamento e sviluppo) vanno assieme. Si punta comunque ad interventi strutturali e non a manovre a tantum in stile tremontiano. «Basta manovre creative» è stato uno dei primi slogan del governo di centro-sinistra. Nelle stanze dell'Economia l'ora X dei conti è scattata alle 18, con la prima riunione della cosiddetta «commissione Faini» cui partecipano tecnici di tutte le istituzioni preposte all'esame delle casse pubbliche: Istat, Ragioneria, Bankitalia, Corte dei Conti. Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa dal canto suo ha gettato acqua sul fuoco (dopo il monito dell'altro ieri), dichiarando che «l'Ocse non ha parlato di allarme». Ma il nuovo ministro ha iniziato subito una frenetica attività di esame dei conti, all'insegna del suo motto preferito «conoscere per deliberare».

Prima ha incontrato il governatore Mario Draghi (come previsto), poi il presidente Consob Alberto Cardia (anche lui «iscritto» agli incontri settimanali), infine ha iniziato un giro di tavolo con i ministri di spesa. Dopo Antonio Di Pietro ieri sera è stata la volta della titolare della Sanità Livia Turco. Proprio la Sanità è tra le voci più a rischio del bilancio. Già fonti vicine alla Ragioneria avevano lasciato filtrare il mancato obiettivo di risparmi per 2,5 miliardi indicato in Finanziaria. Indiscrezioni di ieri parlano di andamenti ancora più preoccupanti. La partita sanità si gioca comunque al tavolo con le Regioni, che riprende oggi a mezzogiorno. L'altra partita si gioca tutta in Europa. Padoa-Schioppa vedrà oggi a Roma il commissario agli affari monetari Joaquin Almunia. Il quale aveva espresso in più sedi il desiderio di incontrare il nuovo ministro dell'Economia italiano. Sarà un incontro di cortesia, ma fitto di «mine vaganti». Se l'Italia dovrà tener fede agli impegni, anche Bruxelles ha qualcosa da farsi perdonare. Per esempio l'eccessiva fiducia riposta nella Finanziaria Tremonti, salvo poi rivelare tutte le zone d'ombra l'8 maggio scorso con le previsioni di primavera: deficit al 4,1% (un «buco» di 5 miliardi rispetto al previsto) e un debito in risalita al 107,4%. Oggi da Bruxelles si torna a dire che c'è ancora tempo per il risanamento nel 2006. Insomma, non tutto è perduto. Ma sui tempi la Commissione non si sbilancia: sarà difficile concedere una dilazione del rientro del deficit sotto la soglia del 3% del Pil entro l'anno prossimo. Se l'Ue lo consentisse, infatti, si esporrebbe a critiche su un'interpretazione troppo politica del patto di stabilità. Tant'è che lo stesso Padoa-Schioppa non sembrerebbe intenzionato a chiedere il rinvio, almeno stando alle dichiarazioni del viceministro Visco.



La dilazione sarebbe una soluzione «alla tedesca», che al momento non viene presa in considerazione ma potrebbe tornare in auge in autunno. Tutto sta a vedere come si concluderà la ricognizione sulle casse pubbliche, da terminare entro il 6-7 giugno quando si riunirà l'Ecofin. Appuntamento cruciale, viste le prospettive che si parano di fronte al Paese. L'Ocse vede sì una ripresa già in atto, con il Pil all'1,4% quest'anno e all'1,3 l'anno prossimo, ma resta l'incognita debito a frenar il Paese. Resta pesante lo stock accumulato, che nel 2007 è

stimato al 108% del Pil e toccherà quota 113% nel 2012. Da qui il monito al nuovo Governo: servono subito «riforme strutturali e audaci» e «ulteriori interventi» fra i quali una «mini-manovra», altrimenti debito e deficit «sono destinati a salire» e la bassa crescita «persisterà». Un compito, «difficile visti i margini parlamentari molto ristretti e la natura frammentata della coalizione» dice l'Ocse che nell'Outlook diffuso ieri denuncia un «rischio riforme» con «ripercussioni negative sulla fiducia dei mercati, le finanze pubbliche e la crescita».



Foto di Max Rossi/Reuters

HANNO DETTO

Padoa-Schioppa



L'Ocse non ha parlato di allarme, oggi incontrerò il commissario Almunia

Almunia



Abbiamo piena fiducia del ministro Padoa-Schioppa, attendiamo le sue decisioni

Tutti pagheranno le tasse per pagarne di meno

Visco: stop ai condoni, torna l'imposta di successione, nuovo regime per le rendite

■ / Roma

TASSE Parte dalla lotta all'evasione la prima mossa del viceministro Vincenzo Visco alle Finanze. Pagare tutti per pagare meno. Stop a condoni e sanatorie, ritorno al rispetto delle regole. Questa la barra fiscale dell'Unione. Cose normali in Paesi normali. E le rendite? E la tassa di successione? Chiedono i cronisti. «Sia l'armonizzazione delle rendite, sia la tassa di successione sui grandi patrimoni sono nel programma - replica Visco - Prima o poi li faremo. Non sono legate ad una necessità di cassa. Non sono una priorità». Insomma, il centrosinistra al governo conferma l'intenzione di colpire le grandi speculazioni e di portare il sistema di aliquote a livello europeo. Ma la cosa piace poco (anzi, pochissimo) all'opposizione. Il centrodestra reagisce con violen-

za, brandendo il fisco come un'arma letale. Ripescando quel «Drakula» già lanciato da Giulio Tremonti contro Visco, e annuncia le barricate contro il «terrorismo» del viceministro. Una polemica tanto accesa, che il responsabile delle Finanze è costretto a precisare: «Non vogliamo aumentare le tasse ma diminuirle facendole pagare a tutti». Tra le misure che il nuovo governo si è ritrovato a gestire c'è quella programmazione fiscale triennale con annesso condono (sottterraneo) infilato all'ultimo minuto nell'ultima finanziaria. «È chiaro che è una cosa che non ci piace - spiega Visco - Abbiamo votato contro, abbiamo fatto molte battaglie contro i condoni. Vedremo. Prenderemo una decisione dopo la due diligence». Il gettito previsto per quella misura è pari a circa due miliardi quest'anno e 990 milioni per i due anni successivi. La sua abolizione dipenderà in gran parte dalla possibilità di

reperire risorse alternative, alla luce dello stato allarmante in cui si ritrovano i conti pubblici. Secondo Visco (come il Nens ha detto più volte) l'indebitamento quest'anno supera il 4,5% del Pil, mentre non si prevede la richiesta di una dilazione all'Ue per il rientro. Due condizioni che obbligano a un percorso molto rigido. In una situazione così grave il regolare andamento delle entrate è presupposto indispensabile. Per questo l'evasione va combattuta sistematicamente. Ma Visco spara ad alzo zero sulla propo-

L'evasione fiscale va combattuta sistematicamente
L'armonizzazione delle aliquote a livello europeo

sta del suo predecessore di affidare ai Comuni un ruolo importante nella lotta all'evasione. «Mai visto un sindaco che perseguita i suoi elettori. È una bufala», commenta Visco. «La lotta all'evasione - spiega ancora il viceministro - non è una caccia al contribuente. E noi non abbiamo intenzioni vessatorie. Serve una buona amministrazione, un buon rapporto fisco-contribuente, buone leggi, un buon governo della macchina amministrativa». Poi la conferma del programma sulle rendite, con l'armonizzazione delle aliquote a quota 19-20% alzando quella su azioni e obbligazioni dall'attuale 12,5% e abbassando quella sui depositi bancari dal 27%. Un piano, quello dell'Unione, già presente nel programma dell'Ulivo nel primo governo Prodi. Confermata anche la tassa di successione ma solo sui grandi patrimoni. Ancora allo studio lo strumento tecnico con cui attuare queste proposte, che comunque non sono una priorità. b. di g.

otto per mille ai valdesi 100% alla solidarietà

come i valdesi,
senza pregiudizi.

le chiese valdesi e metodiste destinano i proventi dell'otto per mille a progetti culturali e di solidarietà gestiti da organismi laici e religiosi impegnati nel sociale in Italia e nel mondo. nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto.



o se la pecora nera non fosse quella nera?

campagna a cura della Tavola Valdese
ufficio 3 per mille via Firenze, 38
00184 Roma tel. 064815903
e-mail: 8xmille@chiesavalde.org

per saperne di più, consulta il sito web:
www.chiesavalde.org

SULLA TUA DICHIARAZIONE
DEI REDDITI FIRMA COSÌ

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE

Stato	
Chiesa Valdese e suoi affiliati metodisti e waldesi	
Franco Rossi	